



SPOILS SYSTEM, IL SOTTOSEGRETARIO FAZZOLARI

«Così cambiamo i vertici»

di Paola Di Caro

Spoils system? «Gli elettori vogliono che il Paese cambi», dice Fazzolari. a pagina 4

«Il partito unico non è in campo C'è già quello conservatore: FdI»

Il sottosegretario Fazzolari: lo spoils system? Gli elettori vogliono che il Paese cambi

di Paola Di Caro

ROMA Ha chiesto ai suoi più stretti collaboratori un aiuto, molto pratico: riempire almeno duecento calze di dolci, caricare tutto su un pullmino, partire alle otto di mattina e andare a festeggiare la Befana tra i bambini ucraini e le loro mamme, anche se non sanno bene che festa sia, confusi tra il Natale cristiano e quello ortodosso che si celebra oggi, accolti in tre hotel di Roma che collaborano con la Protezione civile. Tanti i bambini, vocianti e curiosi, chi in cura per malattie del corpo e dell'anima e chi no, incuriositi dalle cioccolate, le caramelle, i lecca lecca come dai cappelli di due «Befane» — amiche di nazionalità ucraina — che distribuiscono i doni e traducono il senso della festa.

Lo ha fatto Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario alla Attuazione del programma — in veste privata — non solo per ascoltare richieste e per ribadire la posizione di FdI: «All'inizio della guerra non tutti erano così convinti di sostenere l'Ucraina. Germania e Francia erano freddine... Sono stati i Paesi dell'Est, Johnson, e poi Draghi che ha avuto un ruolo fortissimo e Giorgia Meloni con una decisione coraggiosa a invertire la rotta: noi potevamo "lucrare" sullo scetticismo di tanti italiani verso la guerra. Ma non abbiamo avuto mai dubbi. Abbiamo visto quel popolo mettere in atto il loro Risorgimento: milioni di perso-

ne hanno voluto dimostrare di non essere un Paese che non esiste, ma una patria. Di uomini e donne disposti perfino al martirio in nome della libertà e del loro popolo. Oggi nessuno dubita più che l'Ucraina esista, piuttosto ci si chiede se non sarà la Russia a disgregarsi».

È anche questo il senso di «nazione» che FdI sente di voler interpretare, in un contesto molto meno drammatico. E lo stesso Fazzolari spiega la sua Befana speciale proprio così: «È giusto che ciascuno si impegni in piccoli gesti concreti. Se ognuno ne fa anche uno solo, si rende migliore tutto il contesto nel quale viviamo».

Oggi però vi accusano di impegnarvi più ad occupare posizioni di vertice con lo spoils system che a migliorare la vita degli italiani.

«Ci accusa una sinistra e chi la sostiene, e si capisce perché: ormai l'opposizione del Pd non consiste più nel portare avanti battaglie sociali, ma nel difendere un sistema di potere che è il senso della loro esistenza. L'esempio delle proteste per la sostituzione di Legnini a commissario sul terremoto è illuminante: era il candidato bocciato alla presidenza dell'Abruzzo del Pd, ora sarebbe un "tecnico"? Riteniamo che d'ora in poi a metterci la faccia debba essere questo governo: Castelli, ex sindaco di Ascoli, è la persona giusta».

E questo varrà per tutte le posizioni apicali?

«Non per tutte, in molti mi-

nisteri chi c'era è rimasto. Ma una cosa ci stanno dicendo con chiarezza gli elettori da anni: vogliono che il Paese cambi. Lo hanno fatto via via premiando la novità Berlusconi, poi la novità Renzi, poi la Lega, poi il M5S... Si vuole una rottura con lo status quo. Ora hanno chiesto a noi "fate qualcosa", non con un voto di protesta ma premiando un partito che si presenta senza facili promesse ma con un progetto e una visione. Che vogliamo portare a termine non per essere necessariamente rieletti tra 5 anni ma per cambiare e rendere migliore l'Italia. E non ci possono essere mezze misure».

Con il ritorno delle accise sulla benzina?

«Sa quanto costava quel provvedimento? 10 miliardi. Noi in manovra ne abbiamo spesi 40, di cui la metà solo per il caro energia, il resto per ridurre il cuneo, per aiuti alle famiglie, a imprese, bisogni. Non c'erano margini, se non aumentando il debito pubblico. E per dare vantaggi a chi? I più deboli nemmeno la usano la macchina, o hanno un'utilitaria. Dovevamo impegnare così tante risorse per far risparmiare il pieno della Jaguar di Conte magari per andare a Cortina?».

Li togliete anche a chi prendeva il Reddito...

«Ma dove sta scritto che lo Stato debba farsi carico a vita di chi non lavora? Non parlo di chi non può — ultrasessantenni, inabili — o di chi co-

munque deve mantenere figli minorenni che non hanno colpe. Parlo di chi può lavorare: nemmeno Grillo immaginava un reddito a vita. Lo Stato non può trovare alle persone il lavoro dei loro sogni. Non funziona così. Compito dello Stato è mettere le imprese in condizione di operare al meglio per creare ricchezza e posti di lavoro. Ci sono lavori dignitosissimi che però facciamo svolgere agli stranieri che facciamo arrivare ogni anno con il decreto flussi, lavori reputati non degni da molti percettori del Rdc. Non può funzionare così».

Farete le riforme con l'opposizione?

«Dipende da loro. Noi siamo disponibili al dialogo ma senza perdere tempo. Entro fine gennaio si capirà se ci stanno. Altrimenti noi partiamo: una riforma come quella presidenziale per essere terminata nella legislatura deve iniziare il suo iter ora».

E nel centrodestra arriverà il partito unico?

«Il partito unico non c'è, non è in campo. Abbiamo già un grande partito conservatore: FdI. E anche qui, la grande intuizione è stata quella di non fare asse con i partiti antieuropeisti, ma di guidare i conservatori e oggi possiamo davvero fare una rivoluzione in Europa: un patto con il Ppe, che spezzi la dannosa alleanza Ppe-Pse. Perché noi siamo europeisti, crediamo nell'identità e fratellanza di tutti i popoli europei. Il sostegno all'Ucraina lo dimostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Giovanbattista Fazzolari, 50 anni, Fdl, è sottosegretario all'Attuazione del programma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509